Giles Milton

L'isola della noce moscata

La corsa alle spezie di esploratori, mercanti, pirati
che ha deciso la storia del mondo

Traduzione di Sergio Mancini

Nutrimenti mare

Titolo originale: *Nathaniel's Nutmeg*

Copyright © 1999 by Giles Milton

Prefazione di William Dalrymple

Traduzione dall'inglese di Sergio Mancini

© 2024 Nutrimenti srl

Prima edizione novembre 2024
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

ISBN 979-12-5548-077-8
ISBN 979-12-5548-082-2 (ePub)

Indice

Prefazione 11
Prologo 15
Capitolo primo. Turbini artici 23
Capitolo secondo. Climi prodigiosamente insalubri 47
Capitolo terzo. Musica e damigelle danzanti 65
Capitolo quarto. Negli artigli del leone 87
Capitolo quinto. "Ammiraglio, siamo stati traditi!" 113
Capitolo sesto. Un ribelle in mare 135
Capitolo settimo. Il paese dei cannibali 157
Capitolo ottavo. Lo stendardo di san Giorgio 179
Capitolo nono. Conflitto tra gentiluomini 199
Capitolo decimo. Bandiera di combattimento 219
Capitolo undicesimo. Alla prova del fuoco e dell'acqua 247
Capitolo dodicesimo. L'accordo 273
Epilogo 291

Ringraziamenti 297
Bibliografia 299

A Madeleine e Héloïse

Isole Canarie
Sierra Leone
Sant'Elena
Table Bay

ROTTA PER RUN

Rotta intrapresa usualmente dai velieri inglesi diretti alle 'drogherie' e i porti d'attracco più frequentati.

Prefazione

Nel 1999 mi arrivò con la posta uno snello ed elegante libro di storia. Con una prosa leggera e brillante che quasi nascondeva la considerevole sapienza e le ricerche che erano confluite nel testo, narrava una storia semplice ma straordinaria.

Nel 1667, con il Trattato di Breda, la Compagnia olandese delle Indie orientali aveva fatto uno scambio con il rivale inglese. Questo scambio fu il frutto dei negoziati al termine di una lunga serie di schermaglie, battaglie e razzie tra inglesi e olandesi avvenute in tutto il globo, quando le due emergenti potenze imperiali avevano lottato per il dominio commerciale dell'Asia e del Nuovo Mondo.

Come parte del trattato di pace, che concedeva loro i nuovi Paesi Bassi, gli olandesi avevano ottenuto il controllo di Run, un'isola dell'Indonesia che gli inglesi conoscevano come 'le Indie orientali'. Questa era l'isola per cui avevano combattuto e da cui erano stati ossessionati per molti anni perché era il centro del commercio delle spezie e in particolare la principale fornitrice di noce moscata del mondo. Ma l'isola aveva resistito agli olandesi grazie all'energia e al coraggio di un commerciante della Compagnia delle Indie orientali, Nathaniel Courthope. In cambio del riconoscimento inglese della loro sovranità su Run, gli olandesi concessero agli inglesi un contentino, quasi un premio di consolazione. Si trattava di un'isola fredda

e fangosa nel mezzo di quello che oggi è il fiume Hudson. All'epoca non valeva quasi niente. Il nome di quell'isola era Manhattan.

Ovviamente con il tempo sarebbe risultata un'acquisizione molto soddisfacente.

Giles Milton non è stato il primo a raccontare questa storia. Le sue vicende erano ben note agli storici dell'epoca, e John Keay l'aveva brevemente citata nella sua storia delle Indie orientali pubblicata alcuni anni prima. Ma nessuno prima di Giles ne aveva capito lo straordinario significato e aveva collocato la storia di Run e delle sue spezie al centro della scena come contrappeso all'acquisizione inglese di New York. L'isola della noce moscata, come il suo omologo di successo, *Longitudine* di Dava Sobel, aveva preso un oscuro brano di storia e lo aveva portato grandiosamente in vita, con personaggi accuratamente descritti, eroi e cattivi, attraverso i quali i complessi temi del libro si intrecciavano ed erano raccontati, e grazie alle cui storie e alle cui privazioni l'intera storia era diventata comprensibile, avvincente e in ultima analisi commovente.

Il libro era un piccolo capolavoro di narrazione e di ricostruzione storica ed è stato tradotto in molte lingue, affascinando e seducendo lettori di tutti i continenti. Non solo lanciò la carriera di Giles Milton, ma insieme a *Impero* di Niall Ferguson contribuì ad aprire un nuovo mercato per i libri sulla conquista britannica del globo, cosa per cui devo dichiarare un certo interesse e dire che sarò sempre grato a Giles.

Molto è cambiato nel quarto di secolo da quando *L'isola della noce moscata* ha preso d'assalto il mondo. Oggi l'economia dell'India è più estesa di quella del Regno Unito mentre quella della Cina si sta avvicinando a quella degli Stati Uniti. L'Indonesia non è molto lontana e ora la si ritiene una potenziale superpotenza economica del ventunesimo secolo. L'unica domanda che ci si pone è: quale sarà la più grande potenza economica alla fine del secolo?

La storia dell'impero e del colonialismo, parole che nel 1999 erano considerate sovraesposte, inattuali e fuori moda, si è ora mossa al centro della scena e oggi è considerata uno dei momenti cruciali della storia mondiale, dato che possiede le chiavi che ci permettono di capire molto dell'attuale presente. È un ambito assai contestato nel quale spesso avvengono battaglie per il controllo della sua narrazione. Di recente sia il primo ministro britannico sia il ministro dell'Interno hanno citato l'argomento alla conferenza del Partito

conservatore, denunciando quegli storici che pensavano stessero "demoralizzando la Gran Bretagna" mettendo in dubbio la moralità e la giustezza dell'impero britannico. Per certi aspetti la narrazione della storia dell'impero era diventata per il Regno Unito quello che la narrazione della storia dello schiavismo era sempre stata per gli Stati Uniti: il cuore profondamente discusso delle 'guerre culturali'.

Persino la un tempo pomposa assemblea generale annuale del National Trust (la sovrintendenza inglese alle belle arti), celebre per i suoi tè alla panna rappresa, è diventata il campo di battaglia in cui si discute se sia importante o proibito citare l'origine dello schiavismo e le fortune delle Indie orientali che di primo acchito crearono alcune delle più belle proprietà.[1] Il libro di Giles Milton non solo anticipò tutti questi conflitti, ma mostrò un modo di raccontare queste storie che potesse piacere a tutti. In questo senso ora Giles assomiglia a un arbitro vestito di bianco, che segue delicatamente la piega della storia imperiale, mantenendo accuratamente la propria neutralità mentre pericolose palle lo sfiorano dirette al limite.

Ma ci sono stati altri e più stupefacenti cambiamenti dal 1999. In ultima analisi *L'isola della noce moscata* racconta una battaglia tra due società multinazionali rivali con gli olandesi da una parte e gli inglesi dall'altra. Quando Giles scrisse il suo libro, Jeff Bezos operava ancora da un garage, Amazon era poco più di un'idea su un foglio di calcolo e Google indicava un tipo di gioco con i birilli. Nei venticinque anni trascorsi da quell'epoca ci siamo riabituati alle grandi società multinazionali i cui profitti annui sono maggiori del prodotto interno lordo di interi continenti. La storia della Compagnia delle Indie orientali, storia che ci dice come una piccola compagnia abbia cambiato la traiettoria della storia mondiale, può ora essere considerata una storia esemplare per i nostri tempi, dato che racconta come Stato e società siano comunque i poli rivali del vero potere che conforma il nostro mondo. Ci mette inoltre in guardia dalla misteriosa alchimia grazie alla quale gli interessi di una potente compagnia possono diventare gli interessi di uno Stato.

Giles Milton si è spostato da questo ambito conflittuale. Dopo aver scritto meravigliosi libri sulla storia del Giappone, del Nord Africa e di Smirne, si è concentrato sulla Seconda guerra mondiale e sui racconti di spionaggio in tempo di guerra, di cui ora è diventato

[1] In effetti il National Trust stigmatizzò il comportamento dei membri della Compagnia, creando numerosi dissapori [*NdT*].

il maestro riconosciuto. Ma il precedente gioiello ci ricorda la durevole eccellenza del suo lavoro lungo molti anni e la sua meravigliosa capacità di individuare una storia favolosa nascosta in una massa di dati storici, di estrarla e di trasformarla in qualcosa di bello.

L'occhio capace di cogliere una storia, l'abilità di Giles di ritrarre personaggi e di nascondere profonde ricerche in una prosa fluente e brillante sono doni che ha attualmente dispiegato in molti meravigliosi libri che hanno ottenuto un grande successo. Ma il primo capolavoro, ora vecchio di venticinque anni, ci ricorda dove tutto cominciò e rimane per molti di noi il preferito.

William Dalrymple
Mira Singh Farm, Nuova Delhi
novembre 2023